

pilota. Tutta l'ampiezza di questa laguna è serpeggiata da innumerevoli canali, tortuosi ed aderenti gli uni agli altri e si complicatamente intralciati, da non poterne trovare uscita nè ingresso, senza la scorta della più invecchiata esperienza: difficili a conoscersi adesso, che da continui pali sono tracciati; più difficili allora, che non erano da qualsiasi indizio segnati. E tutti in fine mettono capo a Venezia. Per entrare dal mare alla laguna è necessario superare uno degl'indicati passaggi, o porti, framezzo alle isole; ed anche superato taluno di questi, rimane a chi non è del paese l'impossibilità del tragitto tra il multiplice labirinto degli sconosciuti canali.

E quanto al superarne i passaggi, che dal mare concedono l'ingresso alla laguna; di tutti questi non ve n'erano che tre soli atti alla navigazione di grossi bastimenti, quello cioè di san Nicolò, quello di Malamocco e quello di Chioggia; gli altri, siccome lo sono anche ora, non lasciano accesso che a piccole barche, ed anche allora soltanto che le acque del mare siano alte per lo riflusso e che il mare non sia agitato da venti. I bassi fondi poi, fuori di tutti questi porti, sono così ineguali e insidiosi, che indarno può lusingarsene l'ingresso felice e prospero chi non è pratico ed esperto nel conoscimento degli scogli e degli scanni, che li proteggono a varie miglia nel mare.

Era questo il teatro della guerra, che stavano per azzardare i genovesi, onde portare l'estremo eccidio all'abborrita rivale. I veneziani, vedendo avvicinarsi alla loro città sì formidabile sciagura, s'erano affrettati a porre la città e le lagune in istato di difesa. Chiusero con catene l'ingresso del porto di san Nicolò, il quale, essendo il più vicino a Venezia, ne poneva in maggior pericolo la sicurezza; vi affondarono alcuni navigli carichi di sabbia e di sassi, acciocchè l'interramento ed il basso fondo, che ne risultavano, lo rendessero impraticabile; munirono di cannoni l'estremo capo delle due isole, che lo formano; appostarono sulla spiaggia un corpo di truppe sotto il comando di Giacomo Cavalli, ch'era a